

- 13,00** Basket All Star Weekend **Tele+Nero**
- 15,00** Calcio campionato **Stream**
- 15,00** Calcio campionato **Tele+Nero**
- 17,00** Finale Coppa d'Africa **Eurosport**
- 18,00** Giochi olimpici libera maschile **Rai2**
- 19,00** Volley Olimpiadi: fondo **Rai3**
- 20,30** Basket Fabriano-Livorno **RaiSportSat**
- 20,30** Roma-Juventus **Stream**
- 23,00** Eurosportnews **Eurosport**
- 01,05** Giochi olimpici slittino **Rai3**

Asta, «il Garrincha di Alcamo» per l'amichevole Italia-Usa

Novità tra i convocati per il match di mercoledì. E il Trap si accorge del Chievo e chiama Marazzina

Massimo De Marzi

Il capitano del Torino e il bomber del Chievo rivelazione. Antonino Asta, 31 anni da Alcamo, e Massimo Marazzina, 27 anni da Lodi, sono le due novità di Trapponi per l'amichevole di mercoledì a Catania tra Italia e Stati Uniti. Se la chiamata del tornante granata era nell'aria, ha sorpreso tutti quella dell'attaccante di Del Neri, 12 gol in 20 gare. La convocazione di Marazzina è la prima assoluta di un giocatore del Chievo in nazionale, un premio a quanto di straordinario i veneti hanno fatto vedere finora. Niente azzurro, invece, per Christian Manfredini: per la fascia destra Trap ha scelto di provare Asta. Può darsi che la scelta sia stata dettata anche da ragioni geopolitiche (un siciliano per l'amichevole di Catania), di sicuro quella del giocatore del Toro assomiglia a una favola. Quella di un calciatore che fino a cinque mesi fa

aveva disputato solo otto partite in serie A, ma che grazie al sacrificio e alla voglia di migliorarsi ha saputo arrivare nel club Italia a 31 anni. La sua storia ricorda quella di Angelo Di Livio, una vita in provincia con l'etichetta di giocatore di categoria. Ma ora che è una delle migliori ali del campionato il suo allenatore Camolese (tra il serio e il faceto) lo ha ribattezzato il Garrincha di Alcamo.

«Io ho fatto un gradino per volta, non mi manca nessuna categoria - ha ricordato Asta - Ho lasciato la Sicilia da bambino, sono cresciuto a Milano, quartiere Baggio, vicino a San Siro. Da ragazzino giocavo nell'Aldina, una delle società giovanili del Milan. Proprio io che ho sempre tifato per l'Inter...». La maglia rossonera, però, è rimasta un sogno, a 19 anni arrivò la chiamata del Corbetta per giocare in Interregionale. «Due anni. Poi l'Abbategrasso e il Saronno in C2». La C1 è giunta grazie al Monza, dove, al secondo anno, Asta conquistò la promozione tra i cadetti con un certo Gigi Radice in panchina. Fu

proprio il tecnico dell'ultimo scudetto granata a consigliarlo al Torino nel 1997. La serie B sembrava essere il punto d'arrivo della sua carriera. Invece... «Invece eccomi qui ancora adesso, a festeggiare la convocazione in nazionale - ha raccontato Asta - è una gioia indescrivibile. Voglio ringraziare il Torino, Camolese, Mazzola, i miei compagni, i tifosi e tutti quelli che mi hanno aiutato». E adesso che ha riportato i colori granata in nazionale dopo otto anni (l'ultimo fu Mussi a Usa '94) è lecito sognare anche un posto tra i 23 che andranno al Mondiale. In fondo, Zambrotta a parte, non ci sono «intoccabili» tra i centrocampisti di fascia destra. Più difficile, invece, ipotizzare un viaggio in Giappone per Marazzina, vista la concorrenza che c'è nel reparto attaccanti.

Questi i 22 convocati azzurri: Buffon (Juve), Toldo (Inter), Cannavaro (Parma), Materazzi (Inter), Iuliano (Juve), Negro (Lazio), Bonera (Brescia), Pessotto (Juve), Coco (Barcellona), Di Livio (Fiorentina), Asta (Torino), Zambrotta (Juve), Zanetti (Inter), Tommasi (Roma), Tacchini (Juve), Gattuso (Milan), Totti (Roma), Doni (Atalanta), Del Piero (Juve), Di Valo (Parma), Vieri (Inter), Marazzina (Chievo).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Aldo Quaglierini

Urla, Stefania. Tira fuori la tensione, la rabbia, la felicità. Era ad un passo dal crollo, ha trovato la forza del riscatto e adesso tocca la gioia dell'oro. In un finale bruciante, travolgente, irresistibile, la Belmondo fa sua la 15 km a tecnica libera, superando negli ultimi trenta metri la russa Lazutina e nella prima gara dei Giochi di Salt Lake City conquista la prima vittoria. E il primo trionfo azzurro. Una rimonta e una vittoria che mettono i brividi, suscitano emozioni, scatenano entusiasmi. A meno di quattro chilometri dal traguardo rompe un bastoncino e perde dieci secondi, scivola dietro, finisce nelle retrovie, fino a quando, dai bordi della pista, riescono a darle un altro bastoncino, quello giusto per la sua altezza. L'ultima possibilità.

E allora lei si getta all'attacco e rimonta, rimonta, rimonta, supera tutte le avversarie. Ma non la Lazutina. A quel punto, la strada sembra segnata. Troppo forte la russa, troppa stanca l'azzurra. «A 100 metri dal traguardo - racconta la piemontese - mi sono detta "non posso perdere, questa è l'occasione della mia vita, sono stata troppe volte seconda"». Così, Stefania tira fuori la grinta, tutta, e la forza, tutta, e il talento, tutto. E la vedi volare via, scivolare oltre la robusta atleta russa che fino a un attimo prima pareva insuperabile, che sembrava un muro creato dalla sorte per nasconderti l'oro, per impedirti di vedere e toccare la vittoria. La forza, la determinazione, il talento della Belmondo rovesciano quella sorte avversa, spaccano quel muro sinistro, sfasciano le avversità. Così, è davvero un trionfo.

«Sapeste quante volte ho provato l'arrivo, quando non mi vedeva nessuno, immaginando quanto avrei gioito se fossi stata prima». E a Soldier Hollow, in una delle piste più dure del mondo (a 1.793 metri di altitudine, cioè solo sette metri sotto il limite massimo concesso dalla Fis per queste prove) gioisce a lungo Stefania, si batte il petto, rivolge un saluto al cielo. E giustamente. Perché a trentatré anni è una bandiera dell'Italia che vince, e che vince senza scorciatoie di sorta: perché l'altro oro olimpico lo conquistò esattamente dieci anni fa (ad Albertville); perché è la quinta olimpiade alla quale partecipa e troppe volte ha visto sfumare la vittoria per un nonnulla; perché si puntava su di lei e lei non ci ha traditi; perché è stata anche perseguitata dalla sfortuna. Sì, la sfortuna. Non solo infortunati, che questi fanno parte degli imprevisti della carriera, ma anche gli inconvenienti pratici. Come quegli sci rubati al suo arrivo negli Stati Uniti. Quel fatto che qualcuno avrebbe potuto interpretare come presagio negativo, si è invece «girato» a suo favore. Lei stessa, al termine della gara vincente, racconta di aver usato proprio quelli che le sono stati restituiti dalle stesse mani ignote che l'avevano derubata. Quindi, dice «ringrazio anche il ladro che me li ha restituiti».

Sì, la sfortuna. Quella che le ha fatto spezzare il bastoncino all'undicesimo chilometro (urtata dalla Buruhina) e in quei casi c'è ben poco da fare, molti si sarebbero arresi, i più avrebbero rinunciato all'impresa. «Quando mi si è rotto - ha commentato poi Stefania -

In fondo è un Belmondo

Cinque Olimpiadi, 33 anni, un mito L'azzurra strappa l'oro nella 15 km con una rimonta e netto rush finale

credevo che la mia gara fosse finita». Ma dopo un momento di sconforto, reagisce. Urla, grida, si disperava. Arriva ad imprecare. Non lo ha mai fatto nella sua carriera. Un francese le passa un bastoncino, troppo alto per volare, ma intanto riprende a sciare. Urla ancora. Arriva Albarello. Anche stavolta il bastoncino non è giusto. Continua a sciare. Dopo 800 metri, finalmente, Laurent le passa il bastoncino giusto. E lei riparte e reagisce col suo carattere, con la sua forza e tutti, intorno alla pista, finiscono per incitarla, per incoraggiarla, per darle forza. La vittoria è la sua. Emozionante davvero.

Anche il presidente della Repubblica si complimenta con lei ricordandole, tra l'altro, di quella volta in cui la salutò alla partenza per i Giochi di Albertville. Allora, c'era, da un lato un presidente del Consiglio; dall'altro una giovane promessa.

Adesso, Stefania Belmondo vanta un palmares di trenta titoli italiani, due medaglie d'oro olimpiche, due d'argento e due di bronzo. Quattro vittorie nei mondiali, cinque medaglie d'argento, una di bronzo. Quattro volte seconda in classifica generale di Coppa del Mondo, con diciannove vittorie. E non è finita.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	85	67	35	10	38
CAGLIARI	4	81	62	10	12
FIRENZE	77	14	36	19	17
GENOVA	30	79	8	16	66
MILANO	9	51	7	67	21
NAPOLI	87	8	12	75	80
PALERMO	45	1	44	71	22
ROMA	35	34	55	15	67
TORINO	36	22	15	59	8
VENEZIA	72	88	13	47	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
9	35	45	77	85	87	JOLLY 72
Montepremi						€ 7.330.586,67
Nessun 6 - Jackpot						€ 13.742.797,63
Nessun 5 + 1 - Jackpot						€ 9.707.002,38
Vincono con punti 5						€ 86.242,20
Vincono con punti 4						€ 531,00
Vincono con punti 3						€ 12,97

WASHINGTON Sono olimpiadi a stelle e strisce. Sventola la bandiera lacerata recuperata tra le rovine delle Torri gemelle, ruggisce nel microfono George Bush con la promessa di nuove vittorie atletiche e militari per gli Stati Uniti, sfilano con i colori americani anche le squadre di altri paesi, tra cui l'Italia. I più costosi, spettacolari e pubblicizzati giochi invernali della storia cominciano così, a Salt Lake City nello Utah, sotto la protezione di 16 mila soldati, agenti del servizio segreto, poliziotti e volontari mobilitati contro la minaccia del terrorismo.

«Nel nome di una nazione fiera, risoluta e grata - esclama il presidente Bush - dichiaro aperte le olimpiadi d'inverno». Poi, rivolto agli sportivi americani, lancia il suo nuovo grido di battaglia: «Let's Roll», diamoci dentro. Con queste parole, l'11 settembre, un passeggero guidò la rivolta contro i dirottatori che volevano distruggere la sede del congresso americano. L'aereo precipitò sulla Pennsylvania e tutte le persone a bordo morirono, ma il congresso fu salvo. Il gri-

do, rilanciato con un telefono cellulare, è diventato il simbolo della riscossa per milioni di americani. Prima che esplodano i fuochi di artificio nel cielo dello Utah, 50 mila persone restano sull'attenti in silenzio, per 90 secondi, mentre passano gli atleti americani con la famosa bandiera, già portata in trionfo dalle maderie di New York a quelle dell'Afghanistan. Jacques Rogge, il presidente del comitato olimpico internazionale, alla vigilia aveva qualche perplessità. Aveva provato a sostenere che le olimpiadi, espressione di concordia internazionale e solidarietà tra i popoli, non dovevano essere trasformate in una manifestazione di patriottismo esclusivamente americano. Era contrario a fare della bandiera delle Torri gemelle l'elemento centrale dell'inaugurazione, ma si è scontrato con le furiose proteste del paese ospite. «La vostra nazione - dichiara, nel discorso di apertura, sta superando una tragedia orribile, che ha sconvolto il mondo intero. Siamo con voi, per la promozione degli ideali comuni, e la speranza della pace nel mondo».

Come sempre, l'identità dell'atleta destinato a portare la torcia olimpi-

ca per l'ultimo tratto è stata tenuta segreta fino all'ultimo momento ma questa volta era facilmente prevedibile. L'onore tocca a Mike Eruzione, capitano della squadra americana di hockey su ghiaccio che nel 1980 vinse la medaglia d'oro nelle ultime olimpiadi invernali negli Stati Uniti. Corrono con lui, con un altro strappo alle regole, tutti i vecchi compagni di squadra, e tutti insieme scandiscono un grido ripreso da decine di migliaia di spettatori: «U. S. A. U. S. A.!»

I concorrenti di Italia, Francia e Irlanda tengono alte tante piccole bandiere americane, in aggiunta ai loro vessilli nazionali. Rullano cento tamburi, percorsi da danzatori delle cinque tribù indiane dello Utah, vestiti con i costumi tradizionali. Segue un carosello di carri dei pionieri del west, come ai tempi del circo di Buffalo. Fa un freddo polare. L'aeroporto di Salt Lake City è chiuso per ragioni di sicurezza, sono fermi anche i treni della metropolitana leggera che porta allo stadio. Nel cielo rombano elicotteri da guerra «black hawk». Poliziotti con cani lupi pattugliano le tribune.

Per 17 giorni, 2526 atleti di 77 nazioni competeranno per 477 meda-

i Giochi in pillole

Il cantante dell'inaugurazione accusato di violenza

Il cantante R. Kelly, uno degli interpreti musicali della cerimonia d'inaugurazione olimpica, è stato messo sotto inchiesta dalla polizia per rapporti sessuali con una ragazzina minore. L'inchiesta è scattata dopo che un giornale di Chicago, dove Kelly vive, ha ricevuto un video di 26 minuti che mostra il cantante impegnato in una serie di attività sessuali con una ragazzina di 14 anni.

Le gare in programma e gli italiani impegnati

Questi gli azzurri in gara oggi nella terza giornata dei Giochi olimpici di Salt Lake City. Utah Olympic Park-salto 08,25 locali/16,25 italiane-k90 ind.: Roberto Cecon, qualificazioni ed eventuale finale. Snowbasin-sci alpini 10/18-libera u.: Alessandro Fattori, Roland Fischner, Kristian Ghedina, Kurt Sulzenbacher. Park City-snowboard 10/18-halfpipe: Alessandra Pescosta (qualificazioni ed eventuale finale). Utah Olympic oval-pattinaggio velocità 13/21-m. 3000 d.: Nicola Mayr (finale). Utah Olympic Park-slittino 16/24-singolo u.: Wilfried Huber, Reinhold Rainer, Armin Zoeggeler (prima e seconda manche).

In mondovisione il sogno di Michela

Il sogno olimpico di una quattordicenne piemontese ha ottenuto un palcoscenico mondiale. Nell'aprire i Giochi, il presidente del comitato olimpico locale ha inviato una dedica ad una giovane atleta italiana, Michela Basso, augurandole di poter coronare la sua ambizione di gareggiare nelle Olimpiadi di Torino del 2006.

Stefania Belmondo, 33 anni, due ori, due argenti, e un bronzo alle Olimpiadi ai Mondiali

La gigantesca cerimonia d'apertura dei Giochi a «stelle e strisce». Il saluto del presidente Bush: «Diamoci dentro»

Kolossal anche l'orgoglio americano

Bruno Marolo

glie in 78 gare. Mai le olimpiadi di inverno sono state presentate in una cornice altrettanto colossale. Hanno inviato i loro campioni anche paesi che di solito non competono negli sport invernali, dalle isole Figi alle Bermuda, dal Cameroon a Giamaica. Le dirette in mondovisione avranno un pubblico potenziale di tre miliardi di telespettatori.

Tuttavia il dieci per cento degli 1,6 milioni di biglietti è tuttora invenduto. Non ci sono bagarini. Non si sono trovate abbastanza persone disposte a pagare il prezzo ufficiale, che varia da 100 a 200 dollari, per rimanere ore in coda e sottoporsi a una serie di perquisizioni prima di entrare nello stadio.

Per i contribuenti americani, il costo è enorme: 342 milioni di dollari secondo i dati ufficiali del General Accounting Office, 1,5 miliardi di dollari secondo l'inchiesta di due giornalisti investigativi della rivista Sports Illustrated. Per le olimpiadi invernali del 1980 il governo americano aveva speso una cifra che oggi, tenuto conto dell'inflazione, corrisponderebbe a 179,2 milioni di dollari. Le cose, in questo paese, si fanno sempre più in grande.